

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GIULIANO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1998, la polizia caricava una piccola folla che, insieme ai sindaci di Villa Literno e di Parete ed ai vice-sindaci di Trentola e di Lusciano, si era radunata in località « Masseria Bianca » di Villa Literno per protestare contro il sopralluogo che avrebbero dovuto eseguire alcuni delegati del prefetto di Napoli, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, per individuare nella zona il terreno da adibire a megasversatoio;

nel riportare i fatti, la stampa locale ha riferito dell'esistenza, nell'agro aversano, oltre che delle discariche autorizzate, di numerosi sversatoi abusivi e del rilevante aumento, segnalato da più e qualificate parti di gravi malattie che colpiscono proprio la popolazione che vive nelle vicinanze di tali depositi di rifiuti —:

se e quali iniziative intendano intraprendere:

per accertare il rapporto di causalità tra dette malattie e l'insediamento degli sversatoi;

per verificare la esatta osservanza delle norme da parte dei gestori delle discariche autorizzate;

per censire ed eliminare le discariche abusive;

per risanare urgentemente il territorio dell'agro aversano interessato a tali insediamenti. (3-01885)

**GIULIANO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale si è appreso che nella mattinata di giovedì 15 gennaio 1998

i rappresentanti del prefetto di Napoli, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, si erano recati in località « Masseria Bianca » di Villa Literno per eseguire un sopralluogo nell'area sulla quale dovrebbe sorgere l'ennesimo megasversatoio;

sul posto, insieme a qualche centinaio di contadini che coltivano i terreni interessati all'insediamento dello sversatoio, i suddetti funzionari avevano trovato il sindaco di Villa Literno, quello di Parete, il vicesindaco di Trentola ed il vicesindaco di Lusciano;

i rappresentanti di detti comuni, dopo aver esposto le loro doglianze, avevano chiesto di avere un colloquio con il suddetto commissario straordinario per illustrare compiutamente le ragioni della protesta ed avevano rappresentato, altresì, il pericolo per l'ordine pubblico derivante dall'exasperazione dei contadini e della popolazione della zona, fortemente contrariati per l'avvenuta scelta di quei terreni per il megasversatoio;

alla richiesta di soprassedere all'ispezione dei luoghi, i rappresentanti del commissario avevano sollecitato l'intervento della forza pubblica;

all'istantaneo arrivo della polizia, i presenti avevano reagito formando una catena umana per dimostrare pacificamente il loro fermo dissenso sulla scelta della zona quale megasversatoio;

per far fronte a tale situazione, era stata ordinata la carica, nel corso della quale, per le manganellate ricevute, erano rimasti feriti, tra gli altri, anche Michele di Fratta ed Arturo Falcone, consiglieri comunali di Villa Literno;

la notizia della carica della polizia e dei feriti aveva prodotto una reazione popolare spontanea, tant'è che una numerosa folla si era radunata nella piazza principale di Villa Literno per esprimere solidarietà ai dimostranti —:

se sia a conoscenza dei fatti suddetti;

se e quali iniziative abbia intrapreso per accertare le ragioni che hanno indotto

prima i rappresentanti del commissario straordinario e poi il responsabile della forza pubblica a negare ai rappresentanti dei comuni presenti sul posto un colloquio per consentire agli stessi di esporre le ragioni del dissenso della popolazione e le loro legittime aspettative di risanamento del territorio;

quali particolari esigenze abbiano convinto i rappresentanti della forza pubblica a ricorrere alla carica ed all'uso dei manganelli contro dei dimostranti che pacificamente protestavano in difesa della salubrità dell'ambiente e della loro personale salute. (3-01886)

SAVARESE e MARTINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il problema degli incendi in Italia è estrema gravità, in particolar modo nella stagione estiva, con grave nocumento per il patrimonio boschivo nazionale, nonché con pericoli per residenti e turisti delle zone colpite;

per molti anni il servizio antincendio è stato effettuato per conto della Protezione civile, con aeromobili Canadair, dalla società Sisam fino a che, lo scorso settembre, a seguito della scadenza della convenzione fra la stessa Protezione civile e la società concessionaria, con trattativa privata, la gestione della flotta è stata attribuita alla società a responsabilità limitata Sorem, di Roma;

tale società non risulta avere dipendenti, né tantomeno piloti abilitati ad utilizzare aerei Canadair, né, secondo anche quanto riportato dal quotidiano *Il Messaggero* di Roma del 19 gennaio 1998, la Sorem ha presentato domanda di certificazione per gli aeromobili usati per il servizio antincendio —

quali siano state le valutazioni del dipartimento per la protezione civile quando, a trattativa privata, affidò l'appalto alla suddetta Sorem;

quali siano state le valutazioni del dipartimento per la protezione civile quando, a trattativa privata, affidò l'appalto alla suddetta Sorem;

se risultino rapporti, e quali, tra la suddetta società, i suoi amministratori, e l'ex Ministro democristiano alla protezione civile onorevole Remo Gaspari;

come i ministri interrogati intendano garantire il servizio antincendi, in presenza di una situazione come quella denunciata dall'interrogante. (3-01887)

DANIELI, GALLETTI e BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo appaiono, con grande rilievo, sulla stampa (*la Repubblica*, edizione di Bologna, ed *il Resto del Carlino*), articoli concernenti l'università di Bologna e soprattutto iniziative assunte dal rettore Roversi Monaco;

in particolare, il 22 agosto 1997 appare un articolo intitolato « Il distretto delle risorse agrarie al Caab. Ma è polemica tra Lorenzini ed il rettore. L'ex preside di Ingegneria contesta il metodo e i costi dell'operazione — Roversiana — », in cui tra altro si legge: « L'Università si è già mossa deliberando qualche settimana fa il trasferimento al Caab della facoltà di agraria e ipotizzando una settantina di miliardi di investimento. Una scelta targata Roversi Monaco contro cui insorge il suo Alter ego, Enrico Lorenzini, ex preside di Ingegneria e rivale sconfitto per la corsa per il rettorato, che ne contesta opportunità e trasparenza »; ed ancora afferma Lorenzini: « L'Ateneo non ha una programmazione edilizia certa e coerente: abbiamo già speso oltre 20 miliardi a Cadriano poi si è parlato di trasferimento a Ozzano, ora spunta il trasferimento al Caab (...). In consiglio di amministrazione si è parlato di 3 milioni a metro quadro, una cifra assolutamente esagerata. Mi sono informato: il prezzo più equo secondo gli esperti sarebbe di

2.000.000 o 2.200.000 al massimo. È quanto spenderemmo investendo a Cadriano »;

su tale vicenda, ancora, appare il 6 dicembre 1997 sul quotidiano *la Repubblica*, edizione di Bologna, una lettera del professor Giorgio Celli direttore dell'Istituto di Entomologia, in cui tra l'altro si legge: « Non immaginavo, e avrei dovuto, conoscendo da tempo i miei polli, che i fautori dei sì al Caab, o per meglio ad Alcatraz, sarebbero giunti a tanto e che in facoltà ci fossero dei Pinochet in sedicesimo, pronti a ricorrere a mezzi anti democratici degni di repubbliche sud americane di funesta memoria (...). Su che cosa punta? Ma sull'intimidire quelli che non vogliono, per ragioni loro, esprimere alla luce del sole il loro convincimento temendo delle rappresaglie... Ahimè, l'ostinazione nel proporre il trasferimento, mi conferma nell'idea che un progetto politico sia sotteso a tutta la questione e ribadisco di nuovo che ci sono altre soluzioni che potrebbero ricevere l'universale consenso, e che, in forza di questo progetto, non si vuole assolutamente percorrere »;

altri articoli si sono succeduti su altre vicende sui citati giornali:

19 ottobre 1997: « Svolta del rettore si inchina a Biffi e sferza medicina ».

5 novembre 1997: « La tesi fotocopia del professor Puddu », in cui tra l'altro si legge: « Amareggiato e colpito Puddu. "Interpellanze su un istituto, quello dei saggi che non esiste più, denunce, vecchie storie che vengono a galla, ma credo di sapere da dove vengono - reagisce -; quando c'è una guerra come quella in corso sul servizio di cardiologia la bassa manovalanza si mette a tirare colpacci, usa ogni mezzo anche quelli che io non accetterei mai. Non credo che Roversi Monaco c'entri, mi rattristerebbe molto se fosse così" »;

21 novembre 1997: « Ateneo, verbali anomali - Un professore minaccia di ricorrere al Tar », in cui tra l'altro si legge: « I professori universitari contro il rettore Fabio Roversi Monaco (...). I verbali delle sedute del consiglio di amministrazione

vengono fatti, o completati, a distanza di diversi giorni. Anche 40, o più, col risultato che il testo non viene mai sottoposto ai consiglieri per essere approvato definitivamente, come conforme a quanto avvenuto (...). Ricordo benissimo - dice Luciani - di essere stato contrario alla partecipazione dell'Università di Bologna allo stanziamento di fondi per lo sviluppo dell'Università in Romagna, 118 miliardi che avremmo dovuto dividere al 50 per cento con lo Stato. Votai bocciando quella soluzione. Ora invece nel verbale relativo trovo scritto che la delibera è passata all'unanimità (...). Ma, secondo Luciani, nella vicenda si potrebbe ipotizzare il reato di falso in atti d'ufficio ».

14 dicembre 1997: « La gloriosa Agraria tra i fiori e la frutta ». In tale lettera il professor Celli tra l'altro scrive: « Il tempo è davvero galantuomo, e la verità, basta aspettare, finisce sempre per venire a galla. C'era chi dubitava, e scuoteva il capo con riprovazione, quando gridavo ai quattro venti che attorno al Caab sarebbe sorta, accanto al mercato della frutta e dei fiori, una pletera di attività commerciali e industriali, che nulla hanno a che vedere con un campus universitario che, anzi, l'avrebbero soffocato, impedendogli di crescere. Ma ora è lo stesso Sassi a darmi ragione, dichiarando su questo giornale che attorno al Caab deve sorgere addirittura un ipermercato (...). Due sono le mie attuali perplessità: o quel giorno mi rifilava una pietosa bugia, oppure, in qualche settimana, se la cosa è credibile, le cose sono precipitate, perché proprio su questo giornale Sassi ha dichiarato *apertis verbis* lo stato di necessità del Caab, e si capisce subito quanto gli farebbe comodo che l'università, con i suoi denari, turasse una falla degna del Titanic. Ragion per cui quando subodoravo dietro il trasferimento un machiavello politico, avevo ragione da stravendere, e le dichiarazioni di Sassi suonano ora come una - volevasi dimostrare - ».

3 gennaio 1998: « Chi spia a Ingegneria? Nell'esposto del Preside spunta Lorenzini ». Intere pagine di giornale dedicate ad una vicenda dai contorni poco chiari;

infatti nell'articolo si legge, tra l'altro: « Spunta un nome nel giallo delle intercettazioni telefoniche alla Facoltà di Ingegneria. È il nome di un personaggio importante, anche se va subito chiarito che al momento non è neppure indagato dalla magistratura, ma soltanto contenuto in un esposto che il rettore Fabio Roversi Monaco ha consegnato alla vigilia di Natale al sostituto procuratore della Repubblica Lucia Musti. Sulla vicenda il magistrato ha aperto un fascicolo in attesa di accertamenti che verosimilmente inizieranno nei prossimi giorni: il nome è quello di Enrico Lorenzini, ex preside della facoltà dal 1989 al 1995, predecessore e rivale dell'attuale preside Arrigo Pareschi, consigliere di amministrazione dell'Ateneo, sfidante del Magnifico nell'ultima consultazione per l'elezione del rettore »;

4 gennaio 1998: « Pareschi contro lo spione » (*la Repubblica*).

4 gennaio 1998: « Ingegneria, un docente tra le spie? » (*il Resto del Carlino*), in cui tra l'altro si legge: « Qualcuno la classifica malignamente come l'apertura delle "grandi manovre" in vista delle elezioni, che si terranno fra il marzo ed il maggio del 1999, del nuovo rettore dell'Università. A norma di statuto Fabio Roversi Monaco dovrà lasciare, dopo 4 mandati, il bastone dell'Alma mater, e la poltrona ovviamente fa gola, tanto che già si delineano gli schieramenti dei grandi elettori (...). La mattina della vigilia Roversi Monaco è arrivato in procura e ha consegnato al pubblico ministero Lucia Musti l'esposto che gli era stato inviato dal preside di ingegneria Arrigo Pareschi. Il procuratore capo Ennio Fortuna, che sulla vicenda aveva aperto un'indagine conoscitiva, ha deciso di lasciar passare le feste e di riprendere in mano gli atti dell'inchiesta dopo la Befana. La vicenda è delicata, perché nelle carte consegnate dal rettore alla magistratura compare pari pari il nome di Enrico Lorenzini, preside della facoltà dal 1989 al 1995, un professore che non fa mistero di essere fortemente critico sull'attuale presidenza »;

10 gennaio 1998: « Lorenzini: io spione? Sospetto infamante - Ingegneria,

l'ex preside dai carabinieri "con argomenti diabolicamente forti" ». Nell'articolo tra l'altro si legge: « La vigilia di Natale Roversi Monaco consegnò l'esposto di Pareschi e le lettere di alcuni docenti al pubblico ministero Lucia Musti che aveva aperto un fascicolo sull'oscura vicenda dello spionaggio via filo ». In altra parte del medesimo articolo si legge: « Così ieri mattina Magni si è limitato ad accompagnare Lorenzini fin sulla soglia del colonnello Rizzo, comandante del nucleo, incaricato dell'indagine dal procuratore capo Ennio Fortuna che coordina personalmente l'inchiesta »;

14 gennaio 1998: « Alma mater tra veleni e spioni - Il Cda vota un richiamo a chi registra le riunioni. Lorenzini: "È una persecuzione contro di me" », in cui tra l'altro si legge: « Alcuni colleghi raccontano di averlo visto con un registratore durante una riunione di dicembre in cui era all'ordine del giorno il regolamento sui verbali ed in cui fu bocciata la proposta, cavallo di battaglia dello stesso Lorenzini, di registrare ufficialmente le sedute del consiglio. Un episodio che lo stesso professore non nega: "È vero, avevo con me un registratore, anche in bella mostra, ma non lo ho usato. Era mia intenzione registrare i miei interventi ma poi il consiglio ha deciso che non si poteva farlo" ». Ed ancora, prosegue Lorenzini: « Ho chiesto io di registrare le sedute per il problema dei verbali. Io stesso ho trovato in alcuni casi miei interventi che non rispondevano a quello che io ritenevo di aver detto e più volte se ne è dovuto discutere per modificarli. Il caso di Ingegneria non c'entra niente, il mio è un discorso di una persona in minoranza che deve tutelare se stessa e che deve rendere conto ai colleghi che l'hanno votata. È una battaglia sulla trasparenza » -:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, alla luce dei fatti esposti come riportati dagli organi di stampa - che, se confermati, sono sicuramente lesivi del prestigio dell'Università e del corpo docente - non ritenga di doversi attivare, nell'ambito dei propri poteri, perché siano

accertate le ragioni del protagonismo, delle decisioni e degli intendimenti del rettore dell'Università di Bologna;

quale sia lo stato delle indagini relative alle vicende delle intercettazioni ad Ingegneria e, in particolare, quale sia il magistrato della procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna che ha aperto un fascicolo o una indagine cono-

scitiva, e quando ciò sia avvenuto; tale accertamento appare necessario in considerazione delle contraddittorie informazioni riportate al riguardo dalla stampa;

quali iniziative si intenda adottare perché siano accertati gli autori e le modalità della diffusione alla stampa di notizie riservate all'ufficio della procura.

(3-01888)